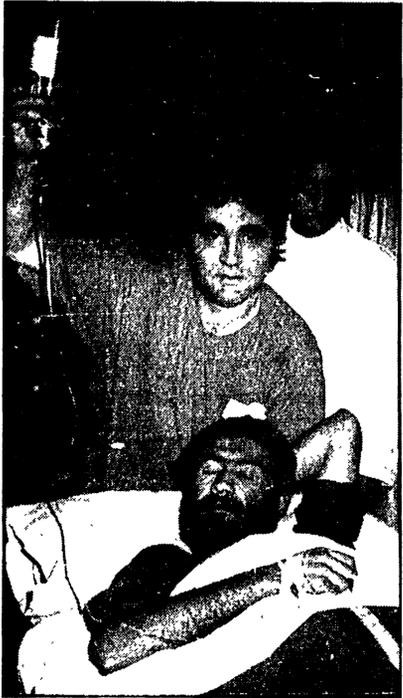


Viva emozione e proteste per l'uccisione del passante durante la caccia all'uomo da parte della polizia

L'autopsia: si è sparato ad altezza d'uomo

E' confermato che la traiettoria del proiettile è stata orizzontale — La pallottola ha colpito l'ingegnere Marotta alla tempia destra attraversando il cervello e fermandosi sotto la calotta cranica — L'inchiesta della Procura a carico dell'agente che ha esplosivo il colpo mortale e dei due colleghi della « Volante 9 » — Mazzi di fiori sul terreno intriso di sangue — Nuove assurde iniziative del questore: ingiustificati posti di blocco con mitra puntati sono stati predisposti a cento metri dal luogo della tragedia



Un mazzo di violette ed alcuni rami di alloro coprivano già il terreno intriso di sangue quando ieri mattina di buon ora gli ufficiali dei carabinieri sono arrivati insieme al magistrato nel giardino della casina Valadier per ricostruire nei dettagli la morte dell'ingegnere Mario Marotta, il passante ucciso dalla polizia l'altra sera a Roma durante un'assurda caccia all'uomo. Per quest'omicidio è già partito della Procura un avviso di reato contro l'agente Lucio Lucentini, che avrebbe sparato il colpo mortale. Lo stesso provvedimento è stato preso anche per gli altri due componenti della pattuglia di Ps. I risultati dell'autopsia.

Mario Marotta, l'ingegnere freddato al Pincio dalla PS

Lavorava quasi sempre all'estero

Durante i suoi brevi soggiorni nella capitale viveva in una residence ai Parioli - Era stato capo dell'ufficio esteri della CO.GE.CO. in M.O. - Recentemente aveva diretto la costruzione di opere d'urbanizzazione nel Kuwait

A Roma ci stava poche settimane l'anno, Mario Marotta l'ingegnere 52enne della CO.GE.CO. freddato domenica sera da una pallottola sparata da un agente della « volante 9 » al Pincio, svolgeva la gran parte della propria attività professionale all'estero. Ultimamente aveva curato la realizzazione di strade, ponti, viadotti e opere di urbanizzazione nel Kuwait: un lavoro molto impegnativo che gli permetteva solo fugaci visite nella capitale dove però aveva conservato la residenza. Durante i suoi brevi soggiorni, alloggiava infatti in una residence di via Giacinta Pezzana 9, ai Parioli: una camera, la cucina, il bagno, arredati modestamente, sul campanello della porta di ingresso un biglietto da visita.



Mario Marotta, la vittima, e Rosa Mugellini, la donna che era con lui al momento dell'uccisione



Mario Marotta, la vittima, e Rosa Mugellini, la donna che era con lui al momento dell'uccisione

«Una casa non ci stava quasi mai — dice il portiere dello stabile, Vittorio Gia parlando della vit-

tima — ma anche quando era qui si faceva notare pochissimo. Quelle poche volte che mi ha interpellato però mi sono bastate per farmi di lui l'idea di un uomo estremamente educato, mite, tranquillo. Ieri, comunque, in una delle sue rare capitate a Roma, Mario Marotta ha voluto passare un pomeriggio con Rosa Mugellini, sua vecchia amica. La donna, 48 anni, ha risposto al telefono ed ha accettato con gioia di incon-

trarlo. Si sono dati appuntamento a piazzale delle Belle Arti, poi, posate le auto, hanno proseguito a piedi, tenendosi a braccetto, tra i viali del parco, in mezzo ai ragazzini, alla gente, alle coppie di fidanzati. Si sono fermati davanti a un parapetto di travertino, a pochi metri dalla casina Valadier, per guardare il tramonto sui tetti delle case e delle chiese della Roma antica. Ad un tratto il crepitio degli spari. Marotta si è accasciato al suolo colpito alla tempia destra da un proiettile sparato dal poliziotto, lanciato dall'insediamento di un gruppo di giovani sospettati di aver preso parte all'assalto contro l'ambasciata.

Il padre di Mario Marotta è un alto ufficiale dei carabinieri, mentre il fratello Aldo è tenente colonnello dell'Arma e attualmente dirige il nucleo del CC distaccato presso il gabinetto del ministero della difesa. L'uomo che è rimasto ucciso, era anche un amico di Aldo Moro, l'attuale ministro dell'Interno, e di un gruppo di giovani sospettati di aver preso parte all'assalto contro l'ambasciata. Il padre di Mario Marotta è un alto ufficiale dei carabinieri, mentre il fratello Aldo è tenente colonnello dell'Arma e attualmente dirige il nucleo del CC distaccato presso il gabinetto del ministero della difesa. L'uomo che è rimasto ucciso, era anche un amico di Aldo Moro, l'attuale ministro dell'Interno, e di un gruppo di giovani sospettati di aver preso parte all'assalto contro l'ambasciata.

La CO.GE.CO., l'imprenditore di costruzioni edili controllata dalla Bastogi, Marotta aveva ricoperto negli anni passati anche l'incarico di capo dell'ufficio esteri, svolgendo incarichi in Medio Oriente. «L'uccisione dell'ingegnere Marotta, insomma, ha suscitato un clamore nazionale e di sdegno. Ed in questo clima appaiono a dir poco sconcertanti — oltre che privi di qualsiasi giustificazione — le operazioni di polizia cui si è distinto anche ieri il questore di Roma Macera. Per esempio l'istituzione di un posto di blocco alle quattro del pomeriggio, in pieno centro, a duecento metri dal luogo dove la vittima è caduta, con agenti che bloccavano perquisivano le auto di passaggio tenendo la gente sotto il tiro delle pistole mitragliatrici, impugnate saldamente col dito sul grilletto. «Ordini superiori» si è giustificato un funzionario in borghese che dirigeva l'incriminabile operazione. Ordini che suscitano nell'opinione pubblica seri interrogativi ai quali le autorità di governo debbono rispondere al più presto. Gli stessi interrogativi che riguardano l'assurda sparatoria tra la folla alla casina Valadier, e la caccia all'uomo altrettanto assurda e inaudita che un gruppo di agenti in borghese armati di mitra aveva compiuto soltanto ventiquattro ore prima nei pressi del liceo «Augusto», ferendo un giovane in fuga con un colpo d'arma da fuoco. Si tratta sempre e soltanto di «nervi che saltano», di inesperienza di giovani poliziotti troppo emotivi (come si tentava di sostenere ieri mattina negli ambienti della questura romana), oppure questa spirale di violenza che sta investendo la capitale tra orre e anche da certe direttive misteriose?»

Domani si ferma il lavoro Assemblee nelle scuole

L'astensione, indetta dalla CGIL-CISL-UIL, durerà dalle 11 alle 11,15 Presa di posizione del comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico - Lavoratori e studenti dell'Appio a piazza Santa Maria Ausiliatrice - Oggi altivo straordinario del PCI e della FGCI in Federazione

Con una astensione dal lavoro nelle fabbriche, negli uffici, nei cantieri, e con assemblee nelle scuole la città risponderà domani alla strategia della tensione culturale nell'ultimo sanguinoso episodio di domenica quando un passante è stato ucciso nel corso dell'assurda caccia all'uomo della polizia. L'astensione generale, che durerà 15 minuti (dalle 11 alle 11,15) è stata indetta dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL che ha rivolto un appello a tutti i giovani e ai lavoratori, alla mobilitazione e alla vigilanza democratica.

Sempre domani una manifestazione è stata indetta alle 10 in piazza S. Maria Ausiliatrice per i gravi fatti accaduti sabato scorso nel quartiere Appio. L'iniziativa è stata promossa dagli organismi studenteschi del centro, per difendere il consiglio unitario di zona e dal consiglio di fabbrica della Fatme Hanno aderite le forze politiche democratiche. Il PCI e la FGCI, da parte loro, hanno indetto per oggi, alle 17,30, un attivo straordinario di Federazione, sul tema: L'impegno dei comunisti per difendere e garantire una clima civile e democratico nella città. Interverranno i compagni Petroselli, segretario della Federazione, e Voltorni, segretario provinciale della FGCI.

Nella giornata di ieri si è anche riunito il comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico (composto da PCI, DC, PSI, PRI, PSDI, dalle associazioni partigiane e dalle organizzazioni sindacali unitarie) che ha preso una serie di iniziative. Il comitato, che ha anche inviato un telegramma al ministro degli Interni per sollecitare un incontro, ha deciso di indire una grande manifestazione popolare per il 24 marzo, nel trentaduesimo anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. La Federazione sindacale unitaria in un suo documento sottolinea che il luttuoso episodio di domenica «si inserisce in un quadro di turbamento della convivenza civile e dell'ordine democratico, particolarmente grave in un momento di profonda crisi economica, morale e politica quale quella che il Paese sta attraversando». Nel documento vengono ricordati i più recenti episodi di provocazione e di violenza avvenuti nella nostra città, tra cui quelli di sabato all'Appio e quelli di domenica, che «mettono in luce un comportamento di settori della polizia che va fermamente condannato e che suscita nella popolazione il più vivo allarme». «L'uso delle armi — prosegue il documento dei sindacati unitari — ha evidenziato una direzione dei servizi di ordine pubblico incapace di garantire la sicu-

Pioggia di interrogazioni alla Camera e a Palazzo Madama

Domani in Senato la risposta del governo

Chi ha impartito l'ordine di sparare? — Una dichiarazione del compagno Flamigni

L'audace e sanguinoso episodio di domenica scorsa ha suscitato profonda emozione nel Paese e vasta eco in Parlamento dove numerose interrogazioni sono state presentate. Il ministro Cossiga ha annunciato le risposte in Senato per domani. La prima interrogazione è stata presentata a palazzo Madama dai compagni senatori Bufalini, Perna, Maderchi, Modica, Maffioletti, Mancini, a nome del gruppo comunista «per conoscere come possa essere accaduto che a opera di elementi della forza pubblica un cittadino inerme ed estraneo ai fatti che avevano messo in allarme le stesse forze di PS sia stato ucciso nel pressi del Pincio, per sapere inoltre quali provvedimenti il governo intenda assumere per garantire l'incolumità dei cittadini di fronte al ripetuto eccessivamente frequente di occasioni nelle quali le forze dell'ordine ritengono di aver utilizzato le armi senza preavviso».

Altra Camera i deputati comunisti romani (Vetere, Pochetti, Fioriello, Giannantonio, Cial, Trombadori, Capponi, Cesarini) hanno chiesto al ministro di riferire anche di relazione agli episodi di grave tensione che hanno preceduto quello di domenica. Al quartiere Appio il giorno prima infatti si erano verificati altri gravi incidenti nel corso di indiscriminati atti di violenza con l'uso intemi-

dario delle armi da parte di alcuni agenti di PS. Secondo il compagno Sergio Flamigni, vicepresidente della commissione interni della Camera, più generale, «il comportamento assurdo della polizia è un aspetto delle conseguenze della decisione di estendere l'uso delle armi da parte delle forze di polizia, misura sollecitata e voluta particolarmente dalla destra e dalla DC per indurre le forze di polizia ad agire senza remore psicologiche. Da quando è entrata in vigore la legge Reale sull'ordine pubblico si è verificato quanto da noi previsto: quasi mai l'uso delle armi è servito nei casi previsti dalla legge per prevenire sequestri di persona, stragi, omicidi volontari, ma sempre — più sollecitato dai vertici della polizia, ha messo in moto un meccanismo perverso di corsa a chi spara prima provocando molte vittime tra civili e militari, che potevano essere evitate».

«E' necessario — conclude la dichiarazione di Flamigni — correggere con urgenza e fermezza l'orientamento sbagliato, assai diffuso ai vertici delle forze di polizia, di chi ritiene di poter risolvere i problemi dell'ordine pubblico e della lotta alla criminalità con il ricorso all'uso delle armi. «Un uso improprio, se non addirittura avvertito delle «armi» da parte della polizia, è stato de-

Fermato dai CC un quindicenne con una pallottola nel gomito

E' stato fermato ieri dai carabinieri il quindicenne Otello Conti, abitante a Ostia, via Domenico Bassico 23. Il giovane si trovava a bordo di una 1100 risultata poi rubata, che non si è fermata a un posto di blocco istituito sulla via Tiburtina, ma ha tentato di fuggire. Il quindicenne è stato fermato dai carabinieri di Casal Palocco, dai militari. Dopo un breve inseguimento, cui hanno partecipato anche agenti di PS a bordo di una «volante», la 1100 si è arrestata e i tre occupanti sono fuggiti a piedi. A questo punto gli agenti hanno esplosivo alcuni colpi di pistola «in alto e a scopo intimidatorio» come hanno dichiarato più tardi i dirigenti del CC.

Sergio Crisculi

NELLE FOTO: A sinistra, Luigi De Angelis sulla lettiga dell'ospedale dove si è fatto ricoverare per le ferite al polso. A destra, l'ambasciata spagnola presidiata dalla polizia dopo il lancio delle bottiglie incendiarie.

Stamane conferenza stampa del PCI sulla criminalità

«La criminalità a Roma: questo il tema della conferenza stampa convocata per stamane alle ore 11 presso la sala della stampa estera, in Via della Mercede». Introdurrà Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione romana del PCI, interverranno i compagni Edoardo Perna, della Direzione e presidente del gruppo comunista di Senato, Pietro Ingrao, della Direzione e presidente del Centro iniziative e studi per la riforma dello Stato.

Alla BARCACCIA espone ENOTRIO



Oggi ore 18 alla Galleria La Barcaccia via della Croce 7, inaugurazione della importante mostra di ENOTRIO con opere recenti. La rassegna è visibile sino al 31 corr. Catalogo in Galleria.